

17 marzo 1891 La tragedia di Utopia

Il transatlantico carico dei nostri nonni emigranti

Il 17 marzo del 1891, 562 passeggeri morirono nel naufragio della nave inglese “Utopia” al largo dello Stretto di Gibilterra.

Le vittime erano in gran parte migranti italiani, imbarcati per cercare una vita migliore. Il piroscafo, diretto a New York trasportava in tutto 880 passeggeri tra uomini, donne e bambini.

I nostri migranti (i nostri nonni) erano in gran parte campani, molisani ed abruzzesi.

I primi passeggeri si erano imbarcati per l’America a Trieste il 7 marzo del 1891. Altri si aggiunsero a Fiume, Palermo e soprattutto a Napoli.

La sera del 17 marzo il cielo si oscurò ed il vento si levò furioso. Il mare si gonfiò mentre la nave entrava nella baia di Gibilterra. Solo allora il Comandante della nave si accorse del pericolo non riuscendo a vedere cosa ci fosse davanti. Il Comandante sbagliò allora una manovra scontrandosi con una nave militare inglese. La nave Utopia si inclinò di 70°. Si tentò allora di calare le scialuppe di salvataggio che, tuttavia, erano sufficienti solo per 460 persone a fronte degli 880 passeggeri. Anche i giubbotti di salvataggio erano pochissimi. Il bilancio finale fu sconvolgente: almeno 562 migranti morti.

Sulle prime, il Comandante della nave venne arrestato, ma subito dopo venne rilasciato con una “ridicola” cauzione di 480 sterline.

Con viva prepotenza, la Magistratura inglese chiuse in due giorni l’inchiesta sul disastro consentendo agli armatori inglesi di

rifiutare di pagare i danni ai nostri nonni, in quello che fu, per numero delle vittime, il più tragico di tutti i naufragi della nostra storia.

Anche nei vari processi italiani gli armatori inglesi furono condannati a risarcimenti miserabili. Ad esempio, ogni orfano, vedova o vedovo di un morto aveva diritto ad un importo economico pari a 78 chili di pane o 18 chili di carne. Gli armatori inglesi, addirittura non accettarono di riconoscere queste sentenze.

Un triste curiosità: contro i nostri nonni, gli armatori inglesi poterono contare, fra i loro difensori, l'avvocato parlamentare Francesco Crispi che dell'Italia era stato e sarà poi ancora Presidente del Consiglio! Che miseria!!!